

rassegna internazionale

La « via di uscita » della Farnesina

Ci sarebbe dunque una « dottrina italiana della partnership ». Lo scrive il settimanale Il Punto, di solito bene informato su quanto accade al ministero degli Esteri, correlando la informazione con il riassunto di una specie di memoriale redatto da alti funzionari della Farnesina allo scopo di fissare alcuni criteri di orientamento per l'azione della nostra diplomazia nella questione della forza atomica multilaterale.

Il problema che occuperebbe le menti dei quadri direttivi della nostra politica estera sarebbe essenzialmente quello — stando al memoriale pubblicato dal Punto — di come conciliare la esigenza di un rapporto a tre uguali tra Europa e Stati Uniti con la necessità di isolare De Gaulle da una parte e di impedire dall'altra che la Germania di Bonn diventi l'alleato favorito dell'America nel nostro continente. Si tratta, dunque, di un problema che assomiglia molto a quello della quadratura del cerchio. Il fatto, però, che esso venga posto, è di per sé di grande interesse: cioè sta infatti ad indicare in questa profonda impasse si trovi ormai la diplomazia italiana. Isolare De Gaulle e al tempo stesso combattere contro la prospettiva di una egemonia di Bonn in Europa volendo tuttavia salvare, attraverso l'adesione alla forza atomica multilaterale, il rapporto Europa-America e per di più portando l'Europa su un piede di parità con l'America equivale a confessare di essersi cacciati in un vicolo cieco. Ma i dirigenti della Farnesina sembrano non essere di questo parere, tanto è vero che ritengono di aver trovato una via di uscita. « Gli italiani hanno apprezzato sin dall'inizio — si legge in una nota che ha una Paria di essere ufficiosa, pubblicata nell'ultimo numero del suddetto settimanale — l'idea della trasformazione della Nato, ma ovviamente non possono essere completamente soddisfatti delle proposte americane. Roma è pronta altresì a versare alla "forza" i propri strumenti bellici più moderni e soprattutto gli aeroplani di immensa dotazione alla nostra Aeronautica ma non è disposta ad

Parigi

Fucilato il capo degli attentatori di De Gaulle

E' l'ex colonnello Bastien-Thiry - Altri due condannati sono stati graziati I particolari dell'esecuzione

PARIGI, 11. L'ex colonnello Jean Marie Bastien-Thiry è stato giustiziato da un plotone di esecuzione questa mattina all'alba. Bastien-Thiry venne condannato a morte una settimana fa, insieme con altri due complotti nel processo contro gli autori dell'attentato del Petit-Clamart mirante ad uccidere il presidente De Gaulle, nell'agosto scorso. Bastien-Thiry, che aveva 36 anni, apparteneva all'OAS. Le condanne a morte pronunciate contro Bougrenet de la Tocnaye e contro Frévoist sono state commutate dal capo dello stato nella reclusione a vita.

I particolari dell'esecuzione di Bastien-Thiry sono stati resi noti dagli avvocati, che hanno assistito alla fucilazione. Tixier-Vignancour, Le Colroller e Richard Dupuy sono giunti alla prigione di Fresnes alle quattro e quarantacinque. Alle cinque, accompagnati dall'avvocato generale Grigoffer, dal colonnello Floch e dal giudice Reboul — quest'ultimo rappresentava il generale Gardet, presidente della corte militare di Vincennes — sono entrati nella cella di Bastien-Thiry. Il condannato ha subito compreso che la grazia era stata rifiutata. Neppure per un momento avrebbe manifestato qualsiasi emozione o nervosismo. Si è vestito con calma, e poi ha chiesto: « Sarò il solo ad essere giustiziato? » dopo la risposta affermativa, Bastien-Thiry ha chiesto: « Gli altri sono graziati? ». « Sì », è stata la risposta.

Dopo essersi vestito, Bastien-Thiry è stato condotto in una piccola cella dove ha ascoltato la messa, celebrata dal cappellano della prigione. Il condannato ha ricevuto la comunione. Dopo la messa, Bastien-Thiry ha preso una tazza di caffè-latte. Successivamente, è stato condotto nell'ufficio del direttore della prigione, dove ha chiesto che venisse redatto un processo verbale relativo alle sue ultime dichiarazioni. Egli ha domandato formalmente se si soprassedesse alla sua esecuzione dato il ricorso da lui presentato al consiglio di Stato, e l'arresto di Bidault in Germania. Ma l'avvocato generale, dopo la redazione del processo verbale, ha detto che l'esecuzione era stata pronunciata e che non avrebbe potuto essere sospesa. Bastien-Thiry è stato quindi fatto salire su di un furgoncino, assieme ai suoi avvocati ed al cappellano della prigione, e condotto al Forte d'Ivry.

Nel cortile del fortino era schierato il plotone d'esecuzione. Il condannato ha percorso rapidamente i pochi metri che lo separavano dal luogo dell'esecuzione: erano esattamente le sei e quarantacinque quando il comandante del plotone ha ordinato il « fuoco ».

La salma del giustiziato è stata poi sepolta in una bara di legno al cimitero di Thiais, dove Bastien-Thiry è stato inumato nel « settore dei fucilati ».

Jean Marie Bastien-Thiry era stato l'organizzatore dell'attentato commesso contro il generale De Gaulle il 22 agosto 1962, al « Petit Clamart ». Il tentato assassinio era stato organizzato dalle forze armate era ingegnere aeronautico, diplomato dalla Ecole polytechnique.

Dopo il suo arresto, avvenuto il 17 settembre, Bastien-Thiry aveva ammesso di essere il capo del commando ma di aver agito in pieno accordo con Bidault. Egli aveva sostenuto di non aver voluto uccidere De Gaulle, ma soltanto rapirlo, per farlo comparire dinanzi ai « giudici » di una « alta corte ».

Dopo il processo, Bastien-Thiry si era richiamato a precetti religiosi, per sostenere la legittimità del « tirannicidio ».

Forza atomica

Washington «non rinuncia al veto»

WASHINGTON, 11. Gli Stati Uniti « non rinunceranno al loro diritto di veto sull'impiego della forza atomica della Nato, qualora essa divenga una realtà ». Lo ha precisato oggi il portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White. « Una più approfondita comprensione dei fatti — ha soggiunto, è abbastanza oscuramente l'abitudine — sarà possibile solo dopo la costituzione della forza multilaterale. E ciò faciliterà il persistere dell'accordo alleato in materia di controlli ».

Una rinuncia americana al diritto di veto sull'impiego della forza atomica è stata sollecitata nei giorni scorsi, come si ricorderà, dal governo di Bonn, che propone di sostituirlo con il principio della votazione a maggioranza. Nello stesso senso si sono espresse fonti diplomatiche italiane.

Oggi, intanto, è stato reso di pubblica ragione il contenuto di deposizioni che il segretario di Stato, Rusk, e il segretario alla difesa, McNamara, hanno tenuto sui problemi di politica estera, rispettivamente, dinanzi alla commissione esteri del Senato e dinanzi alla commissione della Camera per le forze armate.

Rusk ha difeso il principio della trattativa con l'URSS sulla tregua atomica contro coloro i quali affermano che la tregua stessa sarebbe « dannosa » per gli interessi militari degli Stati Uniti.

Una sospensione degli esperimenti nucleari, ha detto Rusk, converrebbe invece agli Stati Uniti, in quanto consentirebbe il vantaggio da loro capitalizzato mediante gli enormi investimenti in bombe atomiche e all'idrogeno. Diversamente, dati anche i progressi realizzati dal avvenuto della bomba al neutrone — che anche i paesi non atomici potrebbero facilmente costruire — l'America perderebbe tale vantaggio.

Il presidente della commissione, senatore William Fulbright, ha respinto i rimproveri mossi al Congresso per le sue critiche, che « mettono in difficoltà il governo nella trattativa », ed ha sostenuto che gli Stati Uniti dovrebbero accantonare gli sforzi in direzione del disarmo per migliorare i rapporti con l'URSS « in campi più convenienti ».

McNamara ha affrontato diversi problemi e, tra gli altri, l'ipotesi provocatoria di una « rivolta di tipo ungherese » a Cuba, ventilata in questi giorni con sospetta insistenza da portavoce dell'amministrazione e del Congresso. Ed ha affermato che gli Stati Uniti « riterrebbero di trovarsi dinanzi ad un'indagine qualora, scoppiata una rivolta a Cuba, l'URSS inviasse nell'isola altre truppe ».

Juliao: « Imminente l'attacco a Cuba »

LIMA (Capo), 11. Francisco Juliao, ex presidente delle Leghe contadine del Brasile nord-orientale, si è detto oggi convinto che gli Stati Uniti tenteranno a breve scadenza un nuovo attacco a Cuba, ed ha avvertito che il suo movimento risponderà con il sabotaggio su vasta scala delle proprietà nordamericane in Brasile.

Juliao, che ha fatto tappa a Lima durante un viaggio di volta in volta a Cuba, ha aggiunto: « Noi siamo pronti a colpire duramente gli interessi americani, in difesa di Cuba e abbiamo fiducia che i lavoratori degli altri paesi latino-americani faranno altrettanto ».

Ginevra

Zarapkin polemizza con gli U.S.A.

GINEVRA, 11. Il delegato sovietico alla conferenza per il disarmo, Zarapkin, ha invitato oggi gli Stati Uniti ad abbandonare le loro insistenze per una discussione di dettaglio sulle ispezioni che dovrebbero garantire una tregua negli esperimenti nucleari sotterranei, e a pronunciarsi in modo netto sull'offerta sovietica per una quota di tre ispezioni annuali.

Zarapkin ha accusato gli Stati Uniti di adoperare il pretesto delle ispezioni per tirare in lungo i negoziati e nascondere così la mancanza, da parte loro, di un sincero desiderio di accordo. « E' ormai chiaro — ha detto — che gli Stati Uniti non sono preparati, per ragioni militari e politiche, a firmare una tregua nucleare ».

L'URSS, ha detto ancora Zarapkin, potrebbe fare degli esperimenti nucleari dietro la luna, e gli americani non hanno chiesto di ispezionare i razzi e le altre apparecchiature adatte a questo scopo. Il diverso atteggiamento che essi hanno sui gli esperimenti sotterranei non ha alcuna giustificazione.

Delegazione economica italiana a Londra

LONDRA, 11. E' giunta oggi a Londra una delegazione italiana guidata dall'ambasciatore Otonio, direttore generale degli affari economici del ministero degli Esteri. Essa parteciperà alla riunione del comitato economico per la Gran Bretagna, che si svolgerà il 14 e 15 marzo.

La delegazione italiana è composta da sei membri, tra i quali il ministro degli Affari Esteri, Piccioni, avrà a Londra in occasione della visita che egli farà il 14 marzo nella capitale inglese.

Il capo dell'OAS trattato con ogni riguardo

Bonn concede asilo a Bidault

« Der Spiegel » spiega perchè i terroristi dell'OAS trovano rifugio in Germania occidentale



MONACO — Il capo dell'OAS, Georges Bidault, circondato da alcuni poliziotti lascia la stazione di polizia di Herrsching. (Telefoto A.P. - L'Unità)

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 11. Il successore di Salan alla testa dell'OAS, Georges Bidault, può rimanere nella Repubblica federale tedesca come vi ha da tempo trovato ospitalità accoglimento: se non solleverà scandalo con una attività politica troppo clamorosa e fastidiosa egli non avrà da temere alcuna noia dalla polizia della Germania occidentale. Con questo annuncio, che è stato dato questa sera ai giornalisti dal ministro degli interni della Baviera, Junker, si conclude l'intensa giornata di cui l'ex presidente del Consiglio francese è stato al centro, interrogato per ora da gentili funzionari, difeso dall'assalto dei fotografi da esergici poliziotti, trasferito con lussuose automobili da un comando all'altro. Parigi, a quanto sembra, non ha dunque chiesto l'estradizione del nemico n. 1 del generale-presidente.

Bidault, d'altra parte, come a più riprese, polizia, procura federale, i ministri hanno oggi ripetuto, non è stato mai considerato in stato di fermo o di arresto, ma soltanto interrogato. Bidault era colpito da mandato di cattura emesso il 10 agosto 1962 dalla magistratura francese per delitti contro la sicurezza dello Stato. Egli aveva costituito con il colonnello Argoud e Soustelle lo stato maggiore dell'OAS che dall'agosto dello scorso anno aveva posto il suo quartier generale a Monaco.

Il colonnello Argoud è stato catturato da agenti segreti e portato a Parigi nelle note, romanzesche, e tuttora misteriose circostanze, non più tardi di due settimane fa. Bidault invece può continuare a restare indisturbato nella Repubblica federale. Se De Gaulle ha usato la gentilezza ad Adenauer di non costruirlo a consegnargli il leader fascista che tanti amici ha nella Germania occidentale, il cancelliere, dal canto suo, gli ha restituito la cortesia epistolare di aprire la lettera che Bidault gli aveva inoltrato chiedendogli asilo politico. I due vecchi si sono dunque vicendevolmente risparmiati una situazione imbarazzante. Una semplice decisione amministrativa risolve così per ora il garbualto in quale si mescolano gangsterismo fascista e necessità politiche, servizi segreti e norme giuridiche, reciproci ricatti e vicendevolesse doppio gioco.

Una cura suprema ha posto ad ogni modo il governo federale nell'evitare di dover occupare per un verso o per l'altro della cosa che a suo giudizio « era in prima linea » e soltanto competenza del ministro degli interni del Land della Baviera. Una semplice occhiata all'attività di Bidault in Germania occidentale mostra come, accanto alla politica ufficiale che salda l'asse Bonn-Parigi e il patto carolingio Adenauer-De Gaulle, ne venga condotta un'altra la quale mira a realizzare il progetto di unificazione dei capi delle organizzazioni terroristiche dell'estrema destra francese.

Interessanti particolari fornisce oggi un lungo articolo dedicato dallo Spiegel all'ex-fero Argoud. Da questo scritto apprendiamo, fra l'altro, che « nel maggio 1962 Argoud, Bidault e Soustelle fondarono in Baviera il comitato esecutivo di una nuova organizzazione segreta e finalmente allora Argoud poteva realizzare il suo obiettivo, organizzare cioè nella stessa Francia una campagna di terrorismo e di uccisioni. « E infatti a quell'epoca si scatenò in Francia l'ondata degli attentati con plastico. Poco tempo dopo da Monaco Bidault volò a Lisbona, dove presiedette una riunione di ex generali e colonnelli, nella quale si stabilirono i nuovi piani d'azione: indi ritorno in Baviera, dove il triumvirato pose il suo quartier generale ».

PROGRAMMI ELETTORALI DEI PARTITI

Nei prossimi giorni il Comitato centrale socialista dovrà discutere e approvare il programma elettorale. Ad esso da tempo sta lavorando una commissione presieduta da Lombardi, la quale ha già consegnato ai membri del CC un appunto sul documento, che risulta diviso in tre punti, sullo Stato, sull'agricoltura, sull'industria. Prima della riunione del CC, fissata per venerdì, si riunirà un comitato ristretto che dovrà mettere a punto il documento. Da parte democristiana, ancora nulla di preciso è stato deciso in merito al programma. Si sa che esso verrà discusso e ratificato dal Consiglio nazionale, che si riunirà nei primi giorni della prossima settimana, dopo la pubblicazione del programma del PSI.

ABBONAMENTI ELETTORALI

Advertisement for L'Unità newspaper subscriptions, including rates for different regions and contact information for the publisher.

di 45 giorni (dal 20 marzo escluse le domeniche) alla tariffa di lire 900

perchè «L'Unità» sia presente nei centri di ritrovo dei lavoratori